



Cronaca di città e provincia

Anche il Pirellone sarà della partita con 2 milioni di euro: scongiurata così l'ipotesi di interventi edificativi per sostenere i costi dell'operazione

Astino, si parte: entro fine mese via ai lavori

Primo obiettivo, la messa in sicurezza. Poi quattro anni di cantiere per un restauro «assolutamente conservativo»

■ Si parte. Nei prossimi giorni la società Val d'Astino (controllata dalla Fondazione Mia, Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo) affiderà i lavori per la messa in sicurezza dell'antico complesso monastico. In lizza ci sono cinque imprese: «Tutte bergamasche e leader nel settore» assicura il presidente Friedel Elzi - disponibili tra l'altro a essere della partita anche come sponsor dell'operazione di recupero. Il che apre importanti prospettive in un'impresa che si annuncia storica come il recupero di Astino.

COMPLESSO A RISCHIO

«Le operazioni di messa in sicurezza sono premeditate a qualsiasi altro intervento», spiega Elzi: si tratta di due tranches di interventi da 500 (e rotti) milioni l'uno che riguardano soprattutto le coperture lignee e le colonne «che si stanno letteralmente sfaldando». Una situazione decisamente preoccupante. «La stabilità del complesso e che dobbiamo risolvere al più presto». Per il medesimo motivo nelle scorse settimane si è provveduto allo sfalcimento della vegetazione e «alla rimozione dell'edera

che in più punti aveva ricoperto le pareti del monastero». L'obiettivo è aprire i cantieri entro fine mese.

L'ACCORDO DI PROGRAMMA

Chiaro però che questo è solo il riscaldamento di una partita ben più impegnativa, quella che nel giro di quattro anni dovrebbe riconsegnare alla città il millenario monastero. «A che punto siamo? Spero buono, ma senso che continuiamo di firmare l'Accordo di programma entro febbraio», spiega il presidente della Mia, Giuseppe Pezzoni. Intorno al tavolo dovrebbero sedersi Palafrizzoni, Provincia, Regione e il Parco dei Colli: in un certo senso sarà l'atto ufficiale per la rinascita di Astino, quello che sancirà il trasferimento del Civico istituto musicale e la ridefinizione di massima degli spazi disponibili, compresi gli spazi per una scuola di specializzazione dell'istituto «Mario Negri».

Ma la questione-chiave resta quella dei conti, che piano piano cominciano a quadrare: manca ancora l'ufficialità, ma dal Pirellone dovrebbero ar-



rivare 2 milioni di euro, a fronte dei 10 necessari per completare l'opera. Ma il contributo regionale è fondamentale anche per un altro motivo: nel documento votato da Palafrizzoni nel luglio 2007 era previsto che nel caso la Mia (tramite la controllata Val d'Asti-

no) non fosse stata in grado di recuperare tutto il denaro necessario all'intervento, la compensazione economica sarebbe stata trovata o in un Piano integrato o in un intervento di 6 mila metri quadri nella zona di via Ripa Pa-

LA RACCOLTA DEI FONDI

no) non fosse stata in grado di recuperare tutto il denaro necessario all'intervento, la compensazione economica sarebbe stata trovata o in un Piano integrato o in un intervento di 6 mila metri quadri nella zona di via Ripa Pa-

qualina. Con i 2 milioni di euro del Pirellone entrambe le eventualità vengono meno. «Tecnicamente il bilancio che andremo ad approvare a marzo sarà in grado di sostenere l'intervento in modo autonomo», spiega Pezzoni: in soldoni vuol dire che Mia è in grado di anticipare il necessario in attesa che privati e sponsor facciano la loro parte. Qualcuno, in verità, l'ha già fatta, è il caso di Ubi Banca che ha stanziato 1,6 milioni di euro (1 milione è quello destinato agli interventi di sicurezza) e della diocesi che con un milione finanzia il recupero della chiesa del Santo Sepolcro e della cappella del Beato Guila. Poi ci sono i contributi promessi ma non ancora formalizzati, come quello della «Fondazione Italcementi che ha assicurato al sindaco Roberto Bruni che sarà della partita», spiega il presidente della Mia. Probabilmente con un milione e mezzo di euro. Non ci sarà invece il Credito Bergamasco, anche se non si esclude (o meglio, si auspica) un coinvolgimento dell'istituto di credito in qualche altro intervento della Mis-

ericordia Maggiore: nello specifico la sistemazione dello storico palazzo di via Arena 9, sempre più destinato ad una vocazione museale. «Di certo non ci saranno destinazioni residenziali o alberghiere», taglia corto Pezzoni.

TRA VERDE E COLTIVAZIONI

In pista ci sarà anche la Fondazione Cariplo che dovrebbe contribuire con 2 milioni al progetto. Ma anche in questo caso non è importante l'immediata disponibilità della cifra, quanto la certezza del finanziamento, anche se spalmato su più anni, considerato che termina la messa in sicurezza, il recupero del monastero non durerà meno di quattro anni e che prima di fine 2009 non si parte. «Avviso tutti che il progetto di sistemazione ce lo facciamo in casa, con la nostra struttura tecnica, e sarà altamente conservativo, niente idee strane...». Con tanto di recupero della Torre dell'Allegrezza, dei percorsi nei boschi e delle antiche coltivazioni di vite e ulivo e un solo obiettivo: «Riportare Astino come era».

D. N.



Giuseppe Pezzoni



Friedel Elzi

L'INDISCRETO

Mia, Pezzoni verso il bis

di DINO NIKPALI

Cinque anni furono scintille, durante e dopo la campagna elettorale. Durante, quando il centrosinistra attaccò l'allora sindaco Cesare Veneziani per aver rinnovato il Cda della Mia, in scadenza poche settimane prima della sua amministrazione. Dopo, quando il suo successore Roberto Bruni, fresco di insediamento, aveva preso carta e penna e chiesto ai consiglieri delle varie società nominati dal centrodestra di mettere a disposizione il mandato, ottenendo una disponibilità che definirei limitata è un eufemismo. Ci fu Mario Caffi che rassegnò il proprio mandato dal Cda Sabco senza nemmeno attendere la lettera di Bruni, e pochi (pochissimi) altri. Forse nessun altro.

Morale, il centrosinistra si ritrovò a fare come i cinesi e ad attendere lungo il fiume, nella fattispecie il passaggio della scadenza del mandato, in molti casi fissato per la primavera successiva. Ma tra le varie società, enti e fondazioni, il caso che fece più clamore fu quello della Mia, rinnovato a fine marzo. Il Cda è composto da 9 membri, uno dei quali segnalato dal vescovo, ma tutti nominati dal sindaco: in quel caso fu Luigi Ugo Pelandri a succedere a se stesso, salvo passare il testimone nel settembre 2005 a Giuseppe Pezzoni, sindaco di Pogganzano tra il 1993 e il 2004.

Nota bene, il sindaco nomina il Cda e quest'ultimo elegge il presidente, ed è un passaggio fondamentale perché una volta nominato, il Consiglio è di fatto sovrano fino alla propria scadenza naturale di cinque anni e non risente di eventuali cambi di maggioranza politica, come avvenuto nel frattempo a Palafrizzoni. E che il Cda scelto da Veneziani fosse «targato» non c'è dubbio (come del resto quello dei suoi predecessori), basti pensare che poche settimane dopo la sua nomina Pezzoni entrò come candidato nella lista civica che portava il nome dell'ex sindaco, che Pezzoni stesso è tuttora il secondo dei non eletti di An in Consiglio provinciale e che il vice Friedel Elzi è nel direttivo cittadino di Forzà Italia.

Stabilito questo, il problema si ripropone pari pari nelle prossime settimane, perché l'attuale Cda della Mia è in scadenza a marzo. Solo che la giurisprudenza è univocamente contraria al rinnovo, in quanto la Mia ha vacuato che la proroga pro tempore del medesimo, pena la nullità degli atti compiuti nei 45 giorni successivi alla scadenza, termine entro il quale adempire al rinnovo. Morale, fatti due calcoli si è arrivati ad una riabilitazione ex-post di Venezia, praticamente obbligato cinque anni orsono a rinnovare il Cda, nonostante l'imminente scadenza del proprio mandato a Palafrizzoni e le chiare inopportunità politiche. Il suo successore Roberto Bruni pare aver scelto una tattica differenziata: il Cda della società in scadenza in questi mesi con l'approvazione del bilancio 2008 non verranno rinnovati, resteranno in carica per l'ordinaria amministrazione e ad urne chiuse chi vince deciderà il da farsi.

Per Mia il Cda verrà per forza rinnovato, ma il sindaco indicherà Pezzoni tra i nomi, proponendo al nuovo Consiglio la sua riconferma a presidente, all'insegna del political-correct. Un giusto riconoscimento al lavoro svolto in questi anni, in particolare modo su Astino: difficile del resto portare a casa un risultato così importante e dare il benvenuto ad uno dei principali artefici, seppure dell'opposta fazione, politicamente parlando.

Per la Mia semmai i problemi più recenti con Palafrizzoni sembrano di altra natura e riguardano la controllata società Val d'Astino che, qualche settimana fa, ha ricevuto una segnalazione della polizia locale per una crepa che si sarebbe aperta in un muro del complesso e poi. Verificata le dimensioni davvero minime (pare pochi centimetri di lunghezza) si è provveduto immediatamente alla sua sistemazione, peccato che qualche giorno dopo nella sede della società sia arrivato un verbale con multa da 300 euro. Tenuto conto di come rischiava di finire Astino in questi mesi, normale che dalle parti della Mia l'abbiano presa maluccio.



Sopra, un particolare delle facciate del complesso monastico di Astino, acquistato nell'ottobre 2007 dalla Mia per una cifra di 7 milioni di euro. Per riportarlo al suo antico splendore ne serviranno altri 10, che verranno raccolti grazie al contributo di sponsor privati ed enti pubblici. Nella foto sotto le bellissime cantine dove sono ancora conservate le botti: nelle prossime settimane inizieranno i lavori per la messa in sicurezza del monastero che presenta seri problemi su tetto e colonne



Il conservatorio diventa università

Firmata convenzione con il Comune

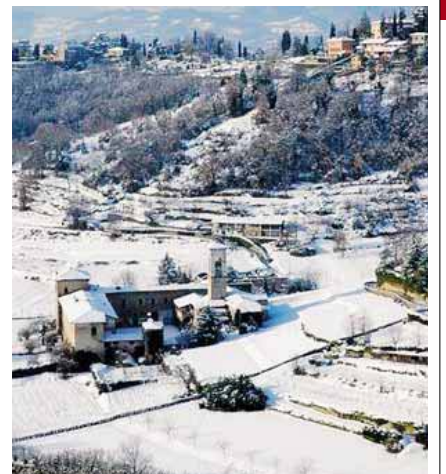
■ Con la firma del sindaco Roberto Bruni e di Massimo Collarini, presidente del Consiglio di amministrazione, è operativa a tutti gli effetti la convenzione stipulata tra Palazzo Frizzoni e il conservatorio, diventato per legge «Istituto superiore di studi musicali Gaetano Donizetti».

Alla direzione del conservatorio ci sarà Marco Giovanetti. Dopo il parere favorevole della quarta commissione consiliare di Palafrizzoni, il passaggio d'obbligo in Consiglio comunale e la ratifica fatta il 29 dicembre da Bruni e Collarini, il conservatorio ha perso il suo status di scuola civica ed è diventato a tutti gli effetti una università, con tanto di Consiglio di amministrazione. In forza della convenzione con il Comune l'Istituto, che godrà di autonomia in merito alla didattica, all'organizzazione, alla ricerca, alla finanza e alla contabilità, riceverà a partire dal 1° gennaio e per i prossimi tre anni un contributo da Pala-

frizzoni di 1,7 milioni di euro l'anno. A questi vanno aggiunti altri 100.000 euro, sempre all'anno per tre anni, necessari all'Istituto per far fronte alle maggiori spese amministrative derivanti dalla nascita del Consiglio di amministrazione, chiamato a governare l'Istituto, e per assumere funzioni fino ad ora non di competenza della scuola, come la predisposizione delle buste paga dei dipendenti. Il conservatorio conta una popolazione scolastica di 270 studenti di cui circa un 25% risiede in città.

«È un passaggio storico - ha sottolineato l'assessore all'Istruzione, Silvana Nespoli - adesso il conservatorio è un'istituzione universitaria in capo allo Stato, a cui tra l'altro compete la nomina del presidente del Consiglio di amministrazione e del revisore dei conti. Per dare piena autonomia al nuovo istituto, così come vuole la legge, al Comune è stato chiesto di fare un

La convenzione superiore di studi musicali Gaetano Donizetti sarà diretta da Marco Giovanetti



Nella foto sopra, una panoramica della valle d'Astino: a lavori ultimati, il complesso ospiterà il Civico istituto musicale e saranno recuperati i percorsi nei boschi e le coltivazioni



Palafrizzoni resta per tre anni il maggiore finanziatore: 5,4 milioni di euro da qui al 2011

la presentazione in quarta commissione sull'impegno futuro del Comune in ordine ai finanziamenti - è difficile fare previsioni. Bisognerà vedere con le prossime finanziarie cosa succederà e quindi quale sarà l'entità del contributo erogato dallo Stato».

L'ipotesi comunque dell'amministrazione comunale è di mantenere invariato l'attuale contributo anche una volta scaduta l'attuale convenzione. «Abbiamo risposto positivamente alle richieste del conservatorio e pensiamo di continuare a essere i maggiori finanziatori della scuola. Dette questo però se tra tre anni, quando si andrà a ridiscutere la convenzione, ci venisse fatta una richiesta maggiore di finanziamento, potremmo non essere più gli unici interlocutori della scuola. In nome dell'autonomia infatti il Cda potrà rivolgersi anche ad altri enti».

Tiziana Sallase